

A Medjugorje la Madonna è viva

Sin dall'inizio ho creduto che le apparizioni della Madre di Dio a Medjugorje fossero opera dello Spirito Santo. Oggi, in particolare, distinguo nettamente le *apparizioni* della Madonna, intese come grazia straordinaria legata ad un particolare luogo e ad un momento storico, dalla *presenza* della Madonna che è ovunque nello spazio, nel tempo e nell'eternità.

Le apparizioni sono una grazia, sono la conferma della maternità e della premura della Madonna per tutta l'umanità, della sua missione come Madre di Dio. E questa è una grazia data a tutti noi. Perciò comprendo che lo scopo da raggiungere non è quello di fermarci alle apparizioni come fenomeno soprannaturale, ma di imparare a vivere alla presenza di Maria, che ci attira continuamente nella vita della Santissima Trinità. A Medjugorje la Madonna appare da così tanto tempo perché vuole insegnarci a vivere alla sua presenza e alla presenza di Dio.

Ci guida all'essenza

A Medjugorje è profondamente accentuata la teologia del mistero Pasquale: il passaggio attraverso la passione e la morte che ci porta alla Resurrezione. Questo è il messaggio fondamentale che ci lasciano le apparizioni e non può essere diversamente, perché la Madre guida sempre verso ciò che suo figlio Gesù ha vissuto, verso l'unica e vera via di guarigione. Quindi, la Vergine ci guida verso l'essenza, verso il mistero del cristianesimo: l'Eucaristia, il mistero pasquale. E alla fine ci manifesta la dimensione trinitaria, perché in realtà non possiamo trovare Maria nella sua pienezza, se non nella SS. Trinità.

Un rapporto vivo

La mia opinione è che siamo chiamati ad entrare in rapporto vivo e continuo con Dio e con Maria. La Madonna, infatti, non appare a Medjugorje per rimanere con noi solo alcuni minuti al giorno, ma per farci capire che siamo creati per stare in Dio, per rapportarci con Lui continuamente, per riconoscere la sua voce.

Una volta un amico sacerdote mi disse: "Mio caro Padre Tomislav, ma chi controllerà tutto questo?". Io gli risposi: "Proprio questo è il nostro problema, che vogliamo controllare tutto, mentre Dio ci chiama a camminare e a crescere, a indirizzare le persone verso lo Spirito Santo attraverso Maria, affinché Lei possa guidarle verso Gesù e, insieme a Lui, verso il Padre". Questa è una verità preziosa: dopo tutto ciò che ho vissuto inizialmente con i veggenti, poi con molti fedeli e consacrati, ho capito che non posso e non voglio controllare nessuno. Devo solo preoccuparmi di camminare, di sperimentare la vicinanza di Dio e di mostrare alle persone come entrare in rapporto con Dio, in modo tale che sia il Signore a guidare, a dirigere tutto e tutti.

La novità di Medjugorje

La novità che Medjugorje porta alla Chiesa e all'umanità è l'incontro con il Dio vivente. Forse a qualcuno questo non dice molto, ma se ci troviamo innanzi al Dio vivente e permettiamo che Egli ci coinvolga totalmente, cambiando tutto in noi secondo il suo progetto, allora questa è una novità assoluta. Credo che le intenzioni di Dio attraverso Medjugorje siano queste: attirare a sé l'uomo attraverso il Cuore Immacolato, attirare la Chiesa e, attraverso di essa, il mondo intero. Ognuno deve incontrare il Dio vivente e, nella fede, contemplarlo faccia a faccia.

Chiamati ad essere semplici

Questo incontro con Dio porta con sé anche altre novità: la vita cristiana deve diventare semplice, deve liberarsi dalle formule e da ciò che appesantisce e rinchioda lo Spirito in vuoti precetti. La semplicità ci guida ad un rapporto diretto con Dio, al quale Gesù ha voluto condurre le persone alle quali predicava.

Siamo dunque chiamati a questa semplicità della quale ha parlato Papa Benedetto XVI quando era ancora cardinale: "Il rinnovamento della vita della Chiesa non consiste in un ammasso di esercizi di pietà e nella creazione di istituzioni, ma in una appartenenza integra ed unica alla comunità di Cristo... La novità, il rinnovamento significa diventare semplici, convertirsi a quella semplicità autentica e vera che è il mistero di tutto ciò che esiste... ma questo non è altro che l'eco della semplicità del Dio Unico" (J. Ratzinger, *Il nuovo popolo di Dio*)

Nello Spirito Santo tutto si rinnova

L'esito di questa novità è lo stesso che si è verificato nella prima Chiesa, costituita dall'assemblea degli Apostoli, da Maria, dalle donne e dai discepoli che erano presenti quando lo Spirito Santo è sceso su di loro e li ha ricolmati di Sé. Tutto diventa nuovo e tutto si rinnova continuamente. Non si tratta di una novità che si distacca dal Vangelo, ma di una dinamica nuova, di una vitalità nuova, così come la primavera è una novità per l'inverno, l'estate è una novità per la primavera, e così via... È un processo vitale continuo che porta molti frutti. È il segno della dinamicità della vita di fede, che si differenzia dalla stagnazione che, in certe forme di religiosità, trova spesso sfumature diverse e pericolosissime.

Una qualità di vita spirituale

Già nel quinto anniversario delle apparizioni, sottolineai che molti si ingannano quando pensano che la parrocchia di Med-

jugorje diventerà una seconda Lourdes o una seconda Fatima. Personalmente credo che non si debba nemmeno parlare troppo di Medjugorje, per non trasformarla in una ideologia. La Madonna non ci convoca sul monte delle apparizioni, sul Krizevac o nella chiesa parrocchiale perché Medjugorje è uno dei tanti santuari, ma perché desidera introdurre l'umanità nei tempi nuovi.

Con le apparizioni di Medjugorje è iniziato un tempo nuovo. Si tratta di una nuova qualità di vita spirituale, di una nuova qualità di vita in genere che abbraccia tutto il nostro essere, perché la chiamata cristiana non mira solo a farci risorgere nello spirito, ma anche nel corpo. Noi non pensiamo quasi mai alla resurrezione del corpo, di conseguenza non può avvenire la sua trasformazione. La trasformazione dell'uomo intero è la vera novità.

La grazia oggi è più forte

Vedo che in questo momento le grazie a Medjugorje sono ancora più forti rispetto all'inizio. Le grazie per questo tempo sono così forti che attirano quanti camminano verso l'eternità, verso il Dio vivo. E questi fedeli entrano nel mistero della vita, entrano in quella comunione di cui parla san Giovanni alla fine dell'Apocalisse: «Egli dimorerà tra di loro, ed essi saranno il suo nuovo popolo ed egli sarà il Dio-con-loro». «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (cfr. Ap 21, 3-5).

Allo stesso tempo, la forza di queste grazie lascia da parte coloro che non se ne interessano, li lascia freddi, non perché Dio li respinga, ma perché essi si chiudono a questa grazia di crescita, di trasformazione nell'uomo nuovo.

Si compiono le promesse

In certi fedeli si manifestano scetticismo e immaturità. Nel loro comportamento incontriamo un fatto strano: essi si occupano delle cose che avvengono attorno alla Madonna, ma non si interessano della vita della Madre dentro di loro; si occupano di ciò che avviene attorno a loro stessi, di attività esterne, invece di aprirsi a Dio per lavorare con lui e permettergli che dia compimento a tutte le sue promesse.

La nostra chiamata consiste nell'entrare nel tempio vivo della nostra anima, nel rimanere aperti con Maria affinché lo Spirito Santo scenda, lavori in noi e ci trasformi in creature nuove, attraverso la vita ed il sacrificio di Gesù Cristo. Solo così possiamo raggiungere la vera risurrezione.

di p. Tomislav Vlasic

Tratto da: *A Medjugorje la Madonna è viva*
(edizioni: www.lucidellesodo.it)

“Non sentitevi estranei al destino del mondo, ma sentitevi tessere preziose di un bellissimo mosaico che Dio, come grande artista, va formando giorno per giorno... offrendo il nostro dolore a Dio per mezzo di Cristo, noi possiamo collaborare alla vittoria del bene sul male, perché Dio rende feconda la nostra offerta, il nostro atto di amore”.

Benedetto XVI
(agli ammalati - 3 maggio 2010)